

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

COMMISSIONI RIUNITE

7^a (Lavori pubblici, Trasporti, Poste e telecomunicazioni, Marina mercantile)

e

10^a (Lavoro e Previdenza sociale)

VENERDÌ 7 AGOSTO 1964

(1^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MACAGGI

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Norme per accelerare i programmi edilizi della Gestione case per lavoratori e degli altri enti di edilizia economica e popolare » (721) (Rinvio della discussione):

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 4, 7
ADAMOLI	2, 3, 4, 7
ALBERTI	3, 4
ANGELINI	7
COPPO	4
CROLLALANZA	4
DE' COCCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	7
DELLE FAVE, Ministro del lavoro e della previdenza sociale	5
GENCO	3
MAMMUCARI	6
PEZZINI	4, 5, 7
TOMASSINI	5
ZANE, relatore	4

La seduta è aperta alle ore 10,40.

Sono presenti:

della 7^a Commissione i senatori: Adamoli, Corbellini, Crollalanza, De Unterrihter, Ferrari Francesco, Ferrari Giacomo, Florena, Focaccia, Gaiani, Garlato, Genco, Guanti, Indelli, Lombardi, Massobrio, Restagno, Spataro, Spezzano, Tomassini e Vidali.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Ferroni è sostituito dal senatore Alberti;

della 10^a Commissione i senatori: Angelini Cesare, Bera, Bermani, Boccassi, Brambilla, Cagnasso, Caponi, Coppo, Fiore, Grava, Macaggi, Pezzini, Rotta, Rubinacci, Samaritani, Spigaroli, Torelli, Trebbi, Valsecchi Pasquale, Varaldo e Zane.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Bitossi e Bronzi sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Mammucari e Gatto Simone.

Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Delle Fave e il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici De' Cocci.

Rinvio della discussione del disegno di legge:

« Norme per accelerare i programmi edilizi della Gestione case per lavoratori e degli altri enti di edilizia economica e popolare » (721)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme per accelerare i programmi edilizi della Gestione case per lavoratori e degli altri enti di edilizia economica e popolare ».

A D A M O L I . Signor Presidente, a nome dei senatori del mio Gruppo chiedo il rinvio della discussione del presente disegno di legge.

Noi riteniamo che il provvedimento al nostro esame sia veramente importante e proprio per questo motivo pensiamo che non si possa fare una discussione esauriente e valida nei pochi giorni che ci separano dalle ferie estive.

Ci sembra, d'altra parte, che anche una prima lettura del provvedimento così come è stato elaborato e presentato dal Governo, faccia risaltare una certa fretta, per cui molti punti appaiono non bene definiti. Abbiamo quindi l'impressione che certe soluzioni proposte aprano la via ad una serie di dubbi.

Questo provvedimento, come tutti gli onorevoli colleghi sanno, anche attraverso l'indicazione che ci offre la relazione governativa, dovrebbe avere lo scopo di semplificare certe procedure, di venire incontro ai Comuni che hanno bilanci deficiari e di favorire l'occupazione operaia con l'incremento dell'edilizia economica e popolare. Ma, in concreto, le soluzioni pro-

poste non sono, secondo noi, quelle che dovrebbero essere.

A noi sembra, ad esempio, che con il disegno di legge in esame si sollevi un grosso problema di interferenza nelle prerogative dei Comuni, che non può essere risolto con immediatezza. Qui si tocca, addirittura, tutto l'ordinamento dell'attività dei Comuni per quanto riguarda una certa forma di edilizia, prevista e regolata dalla legge n. 167, che verrebbe, invece, svuotata del suo contenuto essenziale e disarticolata, lacerata in quelle che sono le sue basilari prerogative.

Si parla di spese per l'esproprio e l'urbanizzazione delle aree fatte dalla GESCAL, con rivalsa nei confronti dei Comuni; mentre non si dice come vengono determinati i prezzi, come debbono essere eseguite le opere, come vengono disposti i tempi di pagamento, eccetera.

Si accenna solamente ad una rivalsa generica, mentre si tace su questioni così importanti come quelle cui ho accennato, che ledono le prerogative dei Comuni. Credo che tutto ciò non possa essere risolto come in questo provvedimento si propone. Per gli espropri si ricorre a criteri diversi da quelli stabiliti dalla legge n. 167, ritornando a quelli della legge per Napoli. Per gli investimenti, si dice di volerli favorire, ma leggendo la relazione della Corte dei conti sulla gestione dell'INA-Casa, abbiamo appreso che negli ultimi tempi l'INA-Casa, che ora è stata sostituita dalla GESCAL, ha acquisito o reperito aree per circa 600 ettari: la Corte dei conti ha fatto in merito il rilievo che c'è sproporzione fra acquisto di aree ed effettivo utilizzo delle aree stesse. Se vi è un problema da risolvere, è proprio quello di utilizzare i mezzi che l'Ente ha a disposizione. Non si tratta di avere aree, perchè le aree ci sono già, ma si tratta di trovare i modi affinché queste aree possano essere validamente occupate e impiegate.

Inoltre ci sembra che tutto il problema della gestione di questo ente potrebbe essere esaminato in occasione della discussione di questo disegno di legge. È nostra intenzione di utilizzare la discussione del di-

COMMISSIONI RIUNITE - 7^a e 10^a1^a SEDUTA (7 agosto 1964)

segno di legge per riprendere il tema, di cui tutti abbiamo conoscenza, degli interventi dell'ente e dell'opportunità di destinare i suoi fondi alla costruzione di case, e non ai correttivi, ai miglioramenti, alle opere successive che spesso si impongono per il modo con cui sono costruite le case. Sono osservazioni che vengono fatte in ogni città d'Italia, che le case non sono state edificate secondo le norme più elementari della tecnica edilizia. Esempi in questo campo ve ne sono a josa: in Sicilia, come in Piemonte. E prima di parlare di nuovi investimenti crediamo che possa essere interessante sapere quale via si sia seguita e se i molti miliardi pagati dai lavoratori in questi anni siano stati ben utilizzati.

Vi è poi la questione dell'urbanizzazione delle aree. Un Comune quando fa i suoi piani, anche per quanto riguarda l'urbanizzazione, ha una programmazione unitaria, che non si può rompere.

Si tratta di opere pubbliche che hanno un grande significato per la vita civile delle popolazioni e che quindi non possono essere costruite a settori, con una frantumazione della legge n. 167. Questo disegno di legge costituisce un passo indietro nei confronti di quella legge.

C'è inoltre la grossa questione, signor Presidente, che riguarda l'acquisto di alloggi già costruiti. Qui la faccenda è di una serietà che credo inutile dover sottolineare. Perché, in deroga alle disposizioni della legge n. 60 — che prevede solo la possibilità di acquisto di alloggi per lavoratori isolati — qui si parla invece di acquisto da parte dell'Ente di interi blocchi, di interi quartieri? Si giustifica questo sostenendo che se si comperano alloggi già costruiti da imprenditori privati, e non venduti sul mercato, gli imprenditori privati avrebbero mezzi per fare altre costruzioni e in tal modo si incrementerebbe la produzione.

Questa è una tesi che raggiunge il ridicolo. Quando si dice che si vuole incrementare la costruzione di alloggi e invece di costruire le case si comperano quelle già costruite dagli imprenditori privati, si offende il buon senso. Siamo di fronte a delle

affermazioni gravi, siamo di fronte a delle questioni serie, che secondo noi non possono essere trattate in questo scorcio di sessione del Parlamento.

Ecco perchè noi insistiamo sulla proposta di rinvio. Ci sembra che soprattutto la questione dell'acquisto di alloggi da costruttori privati debba essere esaminata con molta attenzione da parte di tutti gli onorevoli colleghi.

G E N C O . L'acquisto di alloggi già costruiti si spiega con la necessità di poter mettere a disposizione dei lavoratori la casa subito e non fra due anni.

A D A M O L I . Dobbiamo peraltro tener presente che se gli alloggi non sono stati venduti sul mercato, vi è certamente un motivo. Ci sarà un motivo di prezzo, un motivo di ubicazione o di costruzione. Noi non vogliamo entrare nelle questioni marginali; ma certo il fatto che non siano stati venduti indica che i costruttori non hanno saputo far bene il loro mestiere. La cosa, ripeto, è molto seria e poichè non vediamo nel provvedimento alcun termine di urgenza, per i motivi che ho testè esposti, rinnovo la proposta di rinvio.

Concludo dichiarando che il mio Gruppo userà di tutti i mezzi di cui dispone per impedire che un provvedimento di questo tipo e di tanta importanza possa venire trattato in fretta e senza la dovuta ponderazione.

A L B E R T I . Allora andiamo in Aula...

A D A M O L I . Non vogliamo arrivare a questo. Ci auguriamo che la nostra proposta trovi accoglimento, affinché alla ripresa dei lavori il disegno di legge possa essere esaminato e deliberato dalle due Commissioni riunite. Soltanto così si potrà svolgere una discussione completa, attenta, tranquilla e pacata, quale il disegno di legge richiede proprio per l'importanza che riveste.

P R E S I D E N T E . Gli onorevoli colleghi hanno ascoltato le ragioni esposte dal

COMMISSIONI RIUNITE - 7^a e 10^a1^a SEDUTA (7 agosto 1964)

senatore Adamoli, il quale ha concluso con una domanda di rinvio della discussione del disegno di legge n. 721. La richiesta è stata dall'oratore corredata con argomenti che entrano nel vivo della questione; comunque è chiara l'intenzione del proponente di non affrontare la discussione del disegno di legge stesso sotto la pressione della scadenza delle ferie, ma di avere a disposizione tutto il tempo possibile per esaminare a fondo il provvedimento

A D A M O L I . Aggiungo che se anche noi affrontassimo la discussione ora, la Camera dei deputati non potrebbe prendere in esame il disegno di legge che alla ripresa dei lavori, e cioè a metà settembre. Aggiungo inoltre che non vi è alcuna urgenza che giustifichi l'immediata discussione del provvedimento.

A L B E R T I . Vorrei preventivamente sapere se sono pervenuti i pareri della 1^a e della 2^a Commissione.

C R O L L A L A N Z A . Sono d'accordo sull'opportunità di rinviare la discussione, perchè il disegno di legge è molto importante ed ha bisogno di essere esaminato attraverso un approfondito vaglio da parte delle Commissioni riunite.

Z A N E , relatore. Come relatore dichiaro che sono pronto a riferire. Sulla questione del rinvio non mi pronuncio. Faccio tuttavia presente che l'osservazione del senatore Alberti, concernente l'esigenza di acquisire agli atti parlamentari i pareri della 1^a e della 2^a Commissione, a me sembra sia di capitale importanza. La Commissione 1^a, che si doveva riunire ieri sera, ha rinviato ad oggi l'esame del disegno di legge. Presentemente è riunita e mi risulta che si intenderebbe proporre un emendamento all'articolo 1, dove si parla della rivalsa nei confronti dei Comuni per la spesa sostenuta per l'urbanizzazione.

Ora se c'era un motivo per chiedere il rinvio, io l'avrei indicato nella mancanza del parere della Commissione 1^a. Ma poichè quel parere ci può venire da un momen-

to all'altro, penso che si potrebbe iniziare la discussione, per riprenderla se mai nel pomeriggio, ove questa mattina non avessimo alcuna comunicazione da parte della Commissione Interni.

P R E S I D E N T E . In sostanza il relatore senatore Zane sarebbe, se mai, per un breve rinvio.

C O P P O . Ho ascoltato attentamente l'intervento del senatore Adamoli, nel quale sono emersi elementi di merito che possono essere di notevole interesse in una materia quanto mai delicata come quella trattata dal disegno di legge al nostro esame. Vorrei tuttavia far osservare che questi rinvii ci mettono nella condizione, forse, di arrivare molto in ritardo con l'approvazione del provvedimento. Invece, se non vado errato, tutte le organizzazioni sindacali richiedono da almeno sei mesi l'approvazione di un disegno di legge che permetta il funzionamento della GESCAL. Vi sono stati colloqui tra il Governo e le organizzazioni sindacali per risolvere i punti in discussione.

L'urgenza di esaminare questo provvedimento è dimostrata dal fatto che esso è stato posto in discussione subito dopo che il Governo ha ottenuto il voto di fiducia dal Parlamento e penso che nessuno degli onorevoli Commissari sottovaluti il fatto che, se questo disegno di legge non verrà approvato al più presto, si potranno determinare ripercussioni negative in tutto il settore edilizio e dell'occupazione operaia.

Il mio parere è dunque quello di iniziare la discussione del provvedimento per cercare di guadagnare tempo, in quanto sono convinto che ogni giornata che perdiamo è persa in senso negativo. È chiaro che l'odierna seduta non sarà sufficiente a portare a risoluzione il problema, ma l'importante è cominciare questo esame.

P E Z Z I N I . Desidererei aggiungere qualche altra considerazione a quelle fatte dal senatore Coppo, con il quale concordo.

In verità, avrei trovato ragionevole la proposta di rinvio dell'esame del provvedi-

COMMISSIONI RIUNITE - 7^a e 10^a1^a SEDUTA (7 agosto 1964)

mento se questa fosse stata avanzata dopo l'inizio della discussione e dopo aver constatato l'impossibilità di proseguirla per l'insorgere di difficoltà impreviste.

Come ha ben detto il senatore Coppo, ogni giornata che noi perdiamo è pregiudizievole per i risultati che questo provvedimento si propone di raggiungere e, pertanto, propongo anche io di iniziare subito la discussione che potremo, eventualmente, rinviare qualora ci trovassimo di fronte a difficoltà per il momento non superabili.

Nel suo intervento il senatore Adamoli ha precisato che il suo Gruppo politico si avvarrà di tutti i mezzi consentiti dal Regolamento del Senato per ottenere il rinvio della discussione del provvedimento e potrebbe darsi che, per raggiungere lo scopo, si arrivasse anche alla richiesta di rimessione in Aula del provvedimento. Ebbene, ritengo che si dovrebbe evitare di giungere a questi estremi e, qualora questa fosse l'intenzione degli onorevoli senatori del Gruppo comunista, accederei alla proposta di esaminare in settembre il provvedimento purchè questo esame rimanesse di pertinenza della nostra Commissione.

T O M A S S I N I . Desidero precisare che la proposta di rinvio che è stata avanzata non nasconde nessuna finalità dilatoria dell'esame del provvedimento, ma è ispirata soltanto dall'esigenza di varare una legge ben fatta.

Il legislatore deve sempre seguire il principio di fare bene e fare presto ma, soprattutto, deve cercare di fare bene. Dico questo perchè, purtroppo, ci siamo trovati recentemente nelle condizioni di dover riprendere in esame provvedimenti approvati solo pochi giorni prima, per i quali si rendevano necessarie modifiche ed interpretazioni autentiche.

Ciò premesso, data la complessità della materia che questo progetto di legge intende regolamentare, ritengo che un approfondimento del testo in esame sia più che giustificato. Del resto, un rinvio di un mese mi sembra cosa non molto grave in considerazione dei vantaggi che potranno derivare da una discussione più esauriente di

questo problema. Credo che questa sia la via migliore da seguire in quanto, purtroppo, abbiamo una lunga esperienza di leggi che non sono state fatte bene.

P E Z Z I N I . Lei afferma questo, senatore Tomassini, soltanto per amore di polemica!

T O M A S S I N I . Ricorderò allora alla Commissione che soltanto un mese fa abbiamo approvato una legge di interpretazione autentica di una legge approvata nel 1963 ed inoltre, poco tempo fa, abbiamo approvato una disposizione transitoria relativa ad una legge entrata in vigore il 25 luglio 1964!

Pertanto, prima di arrivare a questi ripensamenti, cerchiamo di studiare il testo dei provvedimenti in esame in modo tale da evitare critiche o interpretazioni autentiche successive alla loro approvazione. Per questa ragione insisto per il rinvio della odierna discussione, anche in considerazione del fatto che la Camera dei deputati dovrebbe, eventualmente, esaminare il disegno di legge dopo le ferie estive, cioè a settembre.

D E L L E F A V E , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Onorevole Presidente, desidererei dire qualcosa per cercare di sdrammatizzare le posizioni piuttosto drastiche assunte da alcuni onorevoli senatori intervenuti nella discussione.

La proposta di rinvio del provvedimento in esame è stata motivata, da una parte, dalle condizioni attuali della GESCAL e, dall'altra, da alcune difficoltà che presenterebbe la risoluzione di alcuni problemi relativi a questo o a quell'altro punto del provvedimento.

Per quanto riguarda lo stato attuale in cui si trova la Gestione case per lavoratori mi dichiaro pronto a dare ampie notizie agli onorevoli Commissari in modo che essi si convincano che tutto ciò che si poteva fare per accelerare l'attività della GESCAL, in relazione allo stato attuale della legislazione, è stato fatto. Il fatto è che si sono verificati taluni inconvenienti, alcuni dei quali sarà

possibile superare per mezzo di questo provvedimento, che hanno inceppato il funzionamento della gestione ed hanno fatto sì che non si potessero utilizzare ingenti somme di denaro.

Il provvedimento al nostro esame si propone di superare almeno tre di questi gravi inconvenienti: quello relativo agli atti, quello relativo alla progettazione e, infine, quello relativo alla composizione di alcuni Comitati provinciali; basterebbe ovviare a questi tre inconvenienti per dimostrare che proprio essi hanno reso impossibile l'utilizzo delle rilevanti giacenze di fondi della Gestione case per lavoratori, in quanto si tratta di difficoltà di ordine legislativo per le quali si deve risalire alla legge 14 febbraio 1963, n. 60, istitutiva della GESCAL.

Come ripeto, non è possibile spendere neanche una lira se non ubbidendo a certe disposizioni, cui però non è possibile adempiere allo stato attuale della legislazione.

Per quanto riguarda, pertanto, le osservazioni relative alle condizioni in cui opera ora la GESCAL, sono favorevole ad una rapida approvazione di questo provvedimento e non ad un rinvio della sua discussione, che non farebbe altro che peggiorare la situazione.

Circa gli altri argomenti di merito relativi a questo disegno di legge, cui è stato accennato dal senatore Adamoli, dirò che per quanto riguarda le interferenze della GESCAL con le prerogative dei Comuni, l'acquisto di alloggi già costruiti e le modalità per gli espropri, sono pronto a fornire tutte le spiegazioni di ordine giuridico e pratico per sostenere le ragioni che hanno ispirato il disegno di legge ma, naturalmente, ritengo che sia più utile dare queste delucidazioni in sede di esame dei singoli articoli.

Come ho già detto, sono del parere che sia senz'altro produttore iniziare subito la discussione del provvedimento e, per questa ragione, pregherei il senatore Adamoli di voler rinunciare alla sua richiesta di rinvio, tanto più che siamo in attesa del parere della Commissione Interni che, come

ha giustamente fatto rilevare il senatore Alberti, potrebbe esserci assai utile per una esatta valutazione del testo in esame.

Pertanto, prima di prendere una qualsiasi decisione circa il rinvio, aspettiamo che ci pervenga questo parere e, intanto, iniziamo la discussione del provvedimento, che, è chiaro, non si concluderà in questa sola seduta, ma si potrà protrarre anche nel pomeriggio e nella giornata di domani.

Sono d'accordo con quanti hanno fatto rilevare che, anche se questo provvedimento verrà approvato dal Senato, non potrà essere varato dalla Camera prima di settembre, ma desidero sottolineare il fatto che, per prassi costante, in considerazione dell'urgenza di utilizzare i fondi a disposizione dell'Ente onde dare al più presto la casa ai lavoratori, se il Senato desse il suo voto favorevole al disegno di legge, ciò permetterebbe ai Ministri responsabili, ed a me in particolare, di lavorare durante le ferie estive affinché il provvedimento sia prontamente applicato non appena approvato dalla Camera dei deputati in settembre.

Se noi ora soprassedessimo all'esame e lo rimandassimo a dopo le ferie estive, il provvedimento sarebbe approvato in ottobre dai due rami del Parlamento e comincerebbe ad avere pratica attuazione soltanto nel mese di novembre o dicembre.

Per tutte queste considerazioni, e tenendo presente l'urgenza di intervenire per realizzare un vasto programma di costruzione di case per i lavoratori, invito ancora una volta tutti gli onorevoli Commissari a voler collaborare con il Governo per dare una prima approvazione a questo progetto di legge.

M A M M U C A R I . Onorevole Ministro, con vivo rincrescimento, a nome del Gruppo comunista, insisto per un rinvio della discussione, in quanto noi siamo convinti che un esame affrettato del provvedimento potrebbe dar luogo all'emanazione di norme non idonee.

A questo proposito credo sia il caso di ricordare che, in occasione della discussione della legge 14 febbraio 1963, n. 60, isti-

tativa della Gestione case per lavoratori, noi facemmo presente che non si poteva discutere affrettatamente di un provvedimento di quel genere, che riguardava problemi estremamente importanti quali quello della costruzione di alloggi, della modifica di una legge precedente, e l'investimento di parecchi miliardi. Nel febbraio del 1963 noi approvammo la legge di cui sopra, ripeto, in maniera molto affrettata e senza tener conto di quegli inconvenienti che poi hanno inceppato il funzionamento della GESCAL.

È ora nostra intenzione non ricadere nell'errore già commesso e questo è il primo motivo che ci spinge ad insistere nella nostra proposta di rinvio.

Il secondo motivo riguarda il tema fondamentale di questo disegno di legge, che si proporrebbe di accelerare l'attività della GESCAL, dando vita ad un vasto programma per la costruzione di alloggi economico-popolari. Ebbene, noi siamo convinti che questo provvedimento non sia assolutamente idoneo a risolvere questo problema, in quanto conosciamo anche troppo bene la natura degli investimenti che attualmente si stanno realizzando in campo edilizio. In secondo luogo, questo provvedimento non chiarisce affatto quali dovranno essere i rapporti tra la GESCAL ed i Comuni ed è chiaro che una questione così importante non potrà essere affrontata e risolta nel corso di una seduta delle nostre Commissioni riunite, ma abbisognerà di un'ampia ed approfondita discussione.

Quello dei rapporti tra Enti locali e GESCAL è problema di grande rilevanza. Il disegno di legge mira a sovrapporre la GESCAL ai Comuni. Si vengono così a toccare rapporti giuridico-amministrativi che non si possono modificare in quattro e quattr'otto.

Per questi motivi noi chiediamo in maniera perentoria, in maniera cosciente che il disegno di legge venga esaminato in sede deliberante dalle Commissioni riunite dopo un periodo di tempo che ci consenta di assumere notizie ed informazioni per vaglia-

re con maggiore attenzione i punti in discussione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dobbiamo ora procedere alla votazione della proposta di rinvio della discussione.

A D A M O L I . Vorrei pregare i colleghi di voler accedere alla proposta di rinvio. Avverto che, in caso contrario, i senatori del mio Gruppo sarebbero costretti a chiedere la rimessione del disegno di legge all'Assemblea.

A N G E L I N I . Noi riaffermiamo di essere favorevoli alla discussione immediata del disegno di legge.

D E C O C C I , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Mi permetto di suggerire che, di fronte all'eventualità di una remissione del disegno di legge in Assemblea, non si insista per la discussione immediata, di modo che il provvedimento possa essere posto all'ordine del giorno delle due Commissioni riunite, alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie estive.

P E Z Z I N I . Non insistiamo sulla discussione immediata del disegno di legge per evitare che dall'altra parte se ne chieda la rimessione all'Assemblea. Desideriamo tuttavia che il provvedimento sia riportato al più presto al nostro esame, non appena il Senato riprenderà i lavori.

PRESIDENTE. Assicuro che il disegno di legge sarà posto al primo punto dell'ordine del giorno, alla ripresa dei lavori delle due Commissioni riunite.

Se non si fanno osservazioni, la discussione del disegno di legge è rinviata alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 11,30.

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari